0AV55YYQ4A @ Gruppo Il Sole 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 748DA27288822872



# Letteratura

**RIMINI**
**CANTA IL CODICE DI SAN GAUDENZO**

Il 4 settembre al Teatro Galli di Rimini il codice di "San Gaudenzo", un canzoniere medievale della corte malatestiana ridotto secoli fa in brandelli destinati a rinforzare la legatura di un volume monastico, tornerà a vivere grazie alla ricostruzione virtuale realizzata dal team ERC AdG 'Laudare' attivo presso l'Università di Trento. E al termine della presentazione l'Ensemble Micrologus ne farà ascoltare per la prima volta gli inediti, che sono ben diciannove su ottantacinque composizioni recuperate.

# LA MIA VITA IN ORDINE ALFABETICO

**Sheila Heti.** L'esperimento della scrittrice canadese ricorda da vicino la scoppiettante inventiva degli «oulipiani», fondato com'è sulla costrizione formale

di **Paolo Albani**

Questa volta Sheila Heti (1976), scrittrice, saggista e drammaturga canadese, l'ha combinata grossa. Per dieci anni Heti – nominata dal «New York Times» una delle maggiori esponenti delle «Nuove avanguardie letterarie», i suoi romanzi sono tradotti in ventiquattro lingue (fra cui l'italiano, ricordo *La persona ideale, come dovrebbe essere?*, Sellerio 2013, un romanzo-manifesto generazionale composto di trascrizioni di registrazioni reali, mail e dialoghi filosofici) – ha tenuto un diario, una scrittura che più privata non si può, dove gli eventi si susseguono in un andamento temporale continuo. E fin qui nulla di strano. Chi non ha mai scritto un diario alzi la mano. Il fatto è che Heti ha poi deciso di compiere un gesto scandaloso: smontare il suo diario, nel senso di ordinare le frasi in esso contenute secondo una regola (fate bene attenzione a questa parola: «regola», perché è il cuore di tutta la faccenda) arbitraria, cioè ha snocciolato le frasi del suo diario secondo un nuovo criterio, ovvero l'ordine alfabetico.

In questo modo ha sconvolto letteralmente (l'avverbio qui è appropriato) il flusso temporale che tiene legate le pagine del suo diario, quest'ultimo è diventato un'altra cosa, un altro oggetto letterario, un altro libro, un tessuto d'immaginazione diverso dal punto di partenza originale. La riscrittura (apparente) con la regola dell'ordine alfabetico ha fatto sì che il diario si sia trasformato in tanti diari (da qui il titolo al plurale) autonomi, con un respiro ipnotico e magico del tutto insolito.

Questa "drastica" e audace operazione effettuata da Heti, ricca di implicazioni filosofico-esistenziali potenzialmente (anche questa parola non è usata a caso) infinite, ha fatto parlare qualcuno dell'esistenza di un nesso molto stretto fra Heiti e la letteratura praticata da Georges Perec e Raymond Queneau nell'ambito dell'OuLiPo, laboratorio di letteratura potenziale nato a Parigi nel 1966 che considera la costrizione (*contrainte*) formale un fantastico motore al servizio della creazione. L'ordine alfabetico di Heti diventa una regola arbitraria ma rigorosa, come lo è il lipogramma di Perec – che scrive nel 1969 un romanzo, *La disparition* (La scomparsa), senza mai usare la lettera «e» – o le strutture matematiche e combinatorie di Queneau.

Sia Queneau che Perec sono affascinati dall'idea che un testo possa nascere non inventando nuove frasi, ma riorganizzando quelle esistenti. Si pensi ai *Cent mille milliards de poèmes (Centomila miliardi di poesie)* (1961) di Queneau, costruiti per combinazione, partendo da 10 sonetti tradizionali, con la stessa struttura metrica (14 versi) e lo stesso schema di rime, o ai cataloghi, alle liste e ai montaggi così cari a Perec.

Nell'OuLiPo la forma non è un contenitore neutro: produce significato. Così pure in Heti il semplice fatto che una frase inizi con «A» invece che con «S» o «V» determina la sua vicinanza con altre frasi, creando relazioni impreviste. Il senso emerge dall'accostamento, non dalla narrazione lineare. Un diario normalmente racconta la vita che scorre in modo rettilineo, giorno dopo giorno. Heti elimina il tempo e lascia soltanto il linguaggio. È un'operazione perecchiana: l'«io» diventa un archivio di frasi, una materia da ordinare secondo una regola.

Per questo alcuni critici, a proposito dei *Diari alfabetici* di Heti, li hanno considerati un'opera «oulipiana»: perché la scrittrice canadese condivide con Perec e Queneau un pensiero basilare, cioè che una regola arbitraria possa rivelare possibilità narrative e poetiche che la scrittura spontanea da sola non sarebbe in grado di produrre.

*Pensare/Classificare* (1985) è il libro di Perec che forse aiuta di più a comprendere l'operazione orchestrata da Heti. Per Perec, classificare è un'attività inevitabile e insieme impossibile. Nessuna classificazione è mai definitiva o «naturale». Ogni ordine è una convenzione. L'ordine produce il significato.

È questa l'idea-cardine di Pensare/Classificare: il significato di un insieme dipende dal criterio con cui lo organizzi. Con il suo diario, Heti non cambia le frasi: stravolge il sistema di organizzazione. E sovvertendo l'ordine, cambia completamente l'opera. Heti sostituisce il tempo con l'alfabeto. Non modifica il lessico, non riscrive gli episodi, non inventa nuove frasi. Cambia soltanto la tassonomia.

Sia *Diari alfabetici* che *Pensare/Classificare* sono fertili riflessioni sul fatto che ogni modo di ordinare il mondo è già un modo di immaginarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sheila Heti**
**Diari alfabetici**
Traduzione di Federica Aceto
ilSaggiatore, pagg. 186, € 18

**IL PREMIO**

## Il Guareschi 2026 a Paolo Albani

Paolo Albani riceve oggi al Museo Museo Guareschi di Roncole Verdi il Premio speciale dedicato a Giovannino Guareschi. I nostri più vivi complimenti. Il premio è nell'ambito dei World Humor Awards. Il tema di questa edizione della sezione Cartoon, "Gentilezza e Bon ton", ripercorre il sentiero della sostenibilità ambientale, partendo da un sentire primario e fondamentale per uno sviluppo armonico del pianeta

COURTESY A ARTE INVERNIZZI, MILANO

**Lo spazio esteso.** «Percorsi d'arte negli anni Ottanta», Nelio Sonego, «Trisangoli», 1989, Lucca, Fondazione Ragghianti e sedi varie, dal 14 novembre al 10 gennaio 2027

# PENNE ALL'ITALIANA
## REPUBBLICA DI STORIE, GIARDINI E FAMIGLIE

di **Gino Ruozzi**

» C'è atmosfera da isola del tesoro di Stevenson in questo romanzo autobiografico di Antonio Perazzi, paesaggista tra i più noti del panorama odierno e membro della famiglia Fallaci, figlio di Paola e nipote di Neera e Oriana, che è la principale protagonista del libro, nonché nostro collaboratore.

Storia complessa di famiglie e di luoghi, con al centro la Toscana di Piuca e di Casole e la circonferenza del mondo, punteggiata dalle numerosissime tappe dei viaggi «dell'Oriana» e dalla sua casa di New York. Accanto alla massima estensione geografica c'è anche la verticalizzazione della storia, che ha il fulcro nell'esperienza partigiana del «nonno/babbo» Edoardo.

«In fondo le famiglie», scrive Perazzi, «sono come dei fiumi che portano un unico nome ma sono costantemente popolate da persone che, alle volte consciamente, più spesso senza saperlo, sono la variante di chi li ha preceduti. Siamo le persone e i luoghi che abitiamo o che hanno abitato i nostri antenati, prima di noi. Spesso sono i luoghi ad accoglierci, non siamo noi a possederli. Casole, Piuca, con tutti gli animali e le piante, col vento, la terra, il cielo, era – e probabilmente sarà sempre – lo scrigno dei nostri ricordi, belli, brutti, pesanti, leggeri».

La natura delle persone e la natura dei luoghi si intrecciano in modo inscindibile, creando e maturando caratteri che definiscono e aprono prospettive ogni volta sorprendenti; e curando i mali che spesso ci procuriamo e coltiviamo. In quest'ottica la natura (e non la storia) è autentica maestra di vita, perché «ha sempre il potere di far stare meglio» e di rigenerare e rigenerarsi.

Un ininterrotto filo conduttore del libro è il piacere di scrivere e soprattutto di raccontare, che accomuna tutti i componenti della famiglia, compresa la nonna Tosca che «non ha mai scritto libri e neppure sui giornali» ma ha lasciato una identitaria raccolta di ricette, imprescindibile momento di unità e di festa.

Notevoli i racconti nel racconto, tra cui spiccano le storie vietnamite narrate al piccolo Antonio dalla zia Oriana e quelle del secondo conflitto mondiale legate all'attività resistenziale del nonno (torturato «più volte senza che lui rivelasse mai nulla»). Nella convinzione che «le guerre ti rimangono attaccate addosso come le cicatrici e più delle cicatrici ti segnano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonio Perazzi**
**La Repubblica autonoma di Piuca. Autobiografia di famiglia in giardino**
Sellerio, pagg. 280, € 15